



PAOLA BONFADINI*

ANTICHE VITE DIPINTE Appunti sui soffitti bresciani con tavolette lignee tra XV e XVI secolo**

Nobili dame e coraggiosi guerrieri, animali reali e fantastici, agili putti danzanti o musicanti, scene d'amore e di batta-

* Storico dell'arte, Rappresentante provinciale della Sezione Bresciana dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte.

** Intervento sul tema: «Colori di legno: appunti sui soffitti bresciani con tavolette lignee tra XV e XVI secolo», tenuto venerdì 12 marzo 2004.

Desidero ringraziare tutti coloro che, alla data del mio intervento all'Ateneo, mi hanno aiutato nelle ricerche sull'argomento: il Priore della Comunità dei Carmelitani Scalzi di Brescia Padre Aldino Cazzago e Padre Gabriele Cavelli; il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Brescia Prof. Augusto Preti, il Preside uscente della Facoltà di Giurisprudenza Prof. Vincenzo Allegri, l'attuale Preside Prof. Salvatore Prosdocimi, il Dott. Luca Bonfà e il personale della Segreteria, l'Arch. Raffaele Stoppani; Suor Alessandra Badini e Suor Angela Ebenecchi delle Suore Dorotee da Cemmo, la Dott.ssa Sara Marazzani; il Rettore della Congregazione dei Padri Filippini di Brescia Padre Antonio Izmidy, Padre Franco Trinca, il Prof. Carissimo Ruggeri; il Direttore della Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali «Casa di Dio» Dott. Dante Mantovani; i collezionisti privati; il Direttore del Museo Musicale Bresciano Prof. Virginio Cattaneo; il Sindaco di Salò, Avv. Giampiero Cipani, la Prof.ssa Afra Di Giovine, il Parroco del Duomo di Salò, Mons. Francesco Andreis. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore il Dott. Ugo Spini della Biblioteca dei Civici Musei di Brescia per i sempre utili e preziosi consigli, la Dott.ssa Monica Ibsen; la Prof.ssa Lia Corniani De Toni, la Prof.ssa Maria Moiraghi Sueri, la Prof.ssa Gianfranca Martinghetti Rossetti; il Dott. Alessandro Bruni Conter; i signori Marco e Mat-

glie: antiche vite dipinte si dispiegano ai nostri occhi, impresse sulle tavolette dipinte dei soffitti lignei rinascimentali anche bresciani. Enigmatici simboli, stemmi che rimandano a complesse strategie matrimoniali e politiche, favole e poesie costituiscono l'intrigante materiale raffigurato «sopra le nostre teste».

Ma ha valenza estetica autonoma un oggetto d'uso, traccia di una sapienza costruttiva che vuole essere, prima di tutto, funzionale? In realtà, superati i pregiudizi sul settore delle «arti applicate» o «minori», anche un semplice soffitto si rivela interessante documento del sapere secolare che unisce utilità e messaggi artistici, spesso desunti dalle espressioni pittoriche «maggiori». Il soffitto a tavolette giunge ad essere, così, un originale bene culturale da difendere e studiare con passione.

STUDI CRITICI

Per tentare di capire le caratteristiche di una simile produzione a Brescia e nel territorio è opportuno, in primo luogo, dare qualche notizia sullo stato degli studi a livello critico.

«La pittura artigiana del Rinascimento», come la definisce Winifred Terni De Gregory¹, contessa inglese che si occupò

teo Rapuzzi. Le fotografie fanno parte del mio archivio (Fig. 7) o sono state eseguite da "Fotostudio Rapuzzi" (Figg. 1-5 e 8), da Augusto Rizza (Fig. 6) e da Gianfranco Martinenghi Rossetti (Fig. 9). Ringrazio il Consiglio dell'Ateneo per avermi invitato a tenere la conferenza e in particolare il Presidente Avv. Angelo Rampinelli Rota, il Segretario Sig. Pierfranco Blesio, il Prof. Luciano Anelli e la Signora Vittoria Valiforti.

Nel presente contributo ho voluto fornire soltanto alcune indicazioni sul soffitto ligneo con tavolette di ambiente bresciano, rimandando la trattazione sistematica e dettagliata di una simile tipologia per l'ambito locale ad una mia prossima pubblicazione del titolo *Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (sec. XV-XVI)*.

¹ W. TERNI DE GREGORY, *Pittura artigiana del Rinascimento*, Milano, Vallardi (Garzanti), 1981 (ristampa 1958), p. 13.

per prima di tale tipologia, ha suscitato l'attenzione degli studiosi in tempi relativamente recenti.

Oltre ai pionieristici studi della De Gregory, la ricerca ha riguardato l'analisi di singoli casi geograficamente determinati, all'interno di lavori più ampi su palazzi nobiliari o sede d'istituzioni varie. Si è esaminata specialmente la situazione in Italia settentrionale, per l'ambito di Cremona e Crema².

A livello bresciano, l'indagine risale ad anni relativamente recenti. In assenza di una trattazione sistematica, forse il testo base sul tema rimane ancora la monumentale opera in più volumi de *Le dimore bresciane* di Fausto Lechi³: qui il soffitto ligneo con tavolette o con travi viene considerato nell'ambito della storia architettonica del palazzo in esame. Sono stati pubblicati contributi di carattere divulgativo su riviste dal 1978 ad oggi⁴. Il convegno a Salò dedicato alle tavolette lignee del Palazzo dei Provveditori (giugno 2002), seguito dalla mostra sulla pittura del Rinascimento nella cittadina gardesana nel settembre successivo, a cura di Monica Ibsen, con la collaborazione di chi scrive, ha permesso di fornire nuovi spunti d'indagine⁵.

² Per la situazione a Crema e Cremona: S. COLOMBETTI, *A proposito di tavolette da soffitto del Quattrocento lombardo: botteghe cremonesi e cremasche*, «Arte Cristiana», 84 (1996), n. 774, pp. 187-196. L. CESERANI ERMENTINI, *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Crema, Edizioni Bolis, Banca Popolare di Crema, 1999.

³ F. LECHI, *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, Brescia, Edizioni di Storia Bresciana, 1973-1983, I-VIII.

⁴ G. PIOVANELLI, *Le 19 tavolette di Gavardo*, «Annali del Museo», 1985-1988, n. 16, pp. 87-98. P.V. BEGNI REDONA, *Un soffitto ligneo del '400 a Brescia*, Brescia, Banca San Paolo, Editrice La Scuola, 1978 (introduzione al calendario del 1977). M. MONDINI, F. ROBECCHI, *In parata la città del Quattrocento*, «AB Atlante Bresciano», 1992, n. 31, pp. 51-58; A. LODA, *Un inedito soffitto quattrocentesco*, «Civiltà Bresciana», 3 (1994), n. 4, pp. 17-20.

⁵ P. BONFADINI, *Un soffitto rinascimentale: la casa canonica del Duomo*, in P.V. BEGNI REDONA, P. BONFADINI, M. IBSEN, A. MASSARDI, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura, 1475-1513*, Comune di Salò, S&B, 2002, pp. 59-67 (con bibliografia precedente).

Chi scrive sta effettuando una ricognizione di questa struttura per il territorio e ha pubblicato alcuni interventi sull'argomento⁶.

QUALCHE NOTA TECNICA

Il soffitto bresciano con tavolette lignee non si discosta, a livello costruttivo, dalle modalità standard diffuse tra Medioevo e Rinascimento⁷.

La copertura più antica reca tavolette di formato rettangolare collocate ad incastro fra le travi, senza ricorrere a chiodi o colle. Le tavolette possono essere nei vari legni del luogo (pino, castagno ecc.) e il colore a tempera viene applicato senza una particolare preparazione o sopra una sottilissima base. Le formelle allungate consentono di poter dipingere scene complesse e si ritrovano di frequente dalla seconda metà del Quattrocento ai primi anni del Cinquecento.

Numerose sono, poi, le coperture con tavolette più grandi, quadrangolari (40 × 40 ca.), incastrate in una travatura più ampia. Il sistema ricorre specialmente fra la fine del XV e il primo quarto del XVI secolo. Intorno al 1530 il gusto cambia e cominciano a diffondersi, in alternativa, i soffitti con lunghe travi floreali dipinte o istoriate.

Per quanto riguarda l'esecuzione, inoltre, i riquadri non risultano dipinti sul posto, ma presso la bottega artigiana,

⁶ P. BONFADINI, *Antichi mondi di legno: appunti sui soffitti lignei con tavolette dipinte di Casa Andreis ora Bruni Conter a Limone di Gavardo*, in A. BRUNI CONTER (a cura di), *Libro Maestro della Villa et Chiesa di Limone*, Quaderni della Quadra di Gavardo, n. 3, 2003, Speciale Monografico, Color Art, Rodengo Saiano 2003, pp. 116-120; Eadem, *Pregchiere di legno: appunti su un soffitto ligneo con tavolette dipinte poco note*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VIII (2003), n. 3-4, III serie, Brescia 2003, pp. 453-460.

⁷ W. TERNI DE GREGORY, op. cit., p. 161; L. CESERANI ERMENTINI, *La tecnica dei soffitti a tavolette*, op. cit., pp. 181-187.

mediante l'abile lavoro di vari collaboratori in grado di eseguire decine di tavolette. Il tipo di pittura si può, quindi, definire «seriale», se s'intende con la parola non una replica stereotipata di motivi, quanto una quantità di pezzi riprodotti, frutto dell'azione armonica e organizzata dell'intera bottega.

IL CASO BRESCIANO

Belli sono i soffitti lignei con tavolette a Brescia e nel territorio. Ritroviamo affascinanti mondi dipinti ad ornamento di portici, gallerie, saloni con camino («caminada»), soprattutto presso palazzi di nobili o conventi ed istituzioni religiose.

I soggetti raffigurati sono fra i più diversi: vediamo episodi o personaggi legati alle esigenze della committenza, con ritratti di dame e gentiluomini, stemmi, motti e imprese.

Le tavolette, inoltre, mostrano una cornice costituita da motivi geometrici o floreali, elementi architettonici d'ispirazione classicheggiante o torri di gusto ancora tardogotico. Non mancano scene ispirate a testi letterari antichi o coevi, dalle favole di Fedro fino alla letteratura cortese-cavalleresca.

Da un punto di vista cronologico, a questo stadio della ricerca, le più lontane testimonianze locali risalgono alla metà del XV secolo. Tra i cicli del territorio, non possiamo non ricordare l'ampio gruppo di Palazzo Colleoni, ora sede della Congregazione Filippina dei Padri dell'Oratorio (Padri della Pace)⁸: si distingue, nelle logge e nei portici (fig. 1), una produzione più realistica e profana con animali, frati, dame, in-

⁸ F. LECHI, *Palazzo del Colleoni, Via Pace 10*, in op. cit., II, 1976, pp. 236-245; C. RUGGERI, *La presa di possesso del territorio*, in C. RUGGERI, V. VOLTA, P.V. BEGNI REDONA, R. PRESTINI, I. PANTEGHINI, *La Chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia*, Brescia, Banca San Paolo, Editrice La Scuola, 1995, pp. 13-40 (in particolare per le tavolette, testo p. 29, ill. pp. 28, 30-33).



Figura 1 – Brescia, Palazzo Colleoni, Congregazione Filippina dei Padri della Pace, tavoletta del portico (part.), artisti bresciani, settimo decennio del V secolo, *Due lepri*.

namorati, ed un'altra, nel Salone «Bevilacqua», con i ritratti di uomini illustri del passato di elevata fattura (fig. 2). La serie è ascrivibile alla seconda metà del Quattrocento, tra 1470 e 1480, come risulta da legami e somiglianze con i quadri e la miniatura anche locale del periodo e dai riferimenti della storia della moda. Di poco precedenti sono le formelle rettangolari nei saloni della Facoltà di Economia e Commercio (sede della Scuola di Specializzazione in Giurisprudenza) dell'Università



Figura 2 – Brescia, Palazzo Colleoni. Congregazione Filippina dei Padri della Pace, tavoletta del salone «Bevilacqua» (part.), artisti bresciani, settimo decennio del V secolo, *L'Imperatore Costantino*.

agli Studi di Brescia, con poeti e filosofi antichi e medievali di gusto ancora tardogotico, che rammentano esperienze d'impianto bembesco (fig. 3)⁹.

Alla fine del Quattrocento, invece, oltre alle numerose opere in palazzi privati, risalgono le splendide formelle della Sa-

⁹ P. BONFADINI, *Pittura artigiana del Rinascimento: introduzione sulla tipologia delle tavolette lignee*, in P.V. BEGNI REDONA, P. BONFADINI, M. IBSEN, A. MASSARDI, op. cit., p. 24 (con bibliografia precedente).



Figura 3 – Brescia, Università degli Studi, Facoltà di Giurisprudenza, Palazzo dei Mercanti, Aula Magna, tavoletta lignea (part.), artisti bresciani, prima metà XV secolo, *Il poeta Ovidio*.

la del Consiglio in Palazzo Averoldi, nella cosiddetta «Casa di Dio»: dame (fig. 4) e giovani sono abbigliati secondo la moda lombarda di fine XV secolo e i putti musicanti (fig. 5) di alcuni riquadri, tra festoni fioriti, rivelano influssi della miniatura anticheggiante lombarda del periodo, come la decorazione-prototipo in ambito locale dei diciotto libri corali (*Antifonari* e *Graduali*) del Duomo Vecchio di Brescia, eseguiti dal Maestro lombardo Giovan Pietro da Birago e dalla sua botte-



Figura 4 – Brescia, Palazzo Averoldi, ora sede degli uffici della «Casa di Dio». Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali, tavoletta lignea (part.), artisti bresciani, fine XV-inizio XVI secolo, *Giovane dama*.

ga tra 1471 e 1474¹⁰. Notevole, inoltre, è il ciclo sacro della Sala Capitolare del Convento di San Pietro in Oliveto, dei Padri Carmelitani, con santi e sante raffinati ed evanescenti, vero *unicum* nella nostra zona¹¹.

¹⁰ F. LECHI, *Brescia Palazzo Averoldi*, in op. cit., II, 1974, pp. 255-256; P. BONFADINI, *Pittura artigiana del Rinascimento...*, in P.V. BEGNI REDONA, P. BONFADINI, M. JENSEN, A. MASSARDI, op. cit., p. 27; P. BONFADINI, *I libri corali del Duomo Vecchio di Brescia*, Brescia, Capitolo della Cattedrale, La Nuova Cartografica, 1998.

¹¹ P. BONFADINI, op. cit., pp. 453-460.



Figura 5 – Brescia. Palazzo Averoldi, ora sede degli uffici della «Casa di Dio». Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali, tavoletta lignea (part.), artisti bresciani, fine XV-inizio XVI secolo, *Putto musicante*.

Se, quindi, nella nostra città, si afferma un gusto che declina «ai minimi termini» temi e forme dell'arte miniatoria e suggestioni della cultura pittorica coeva, nel territorio non mancano significative tracce.

Ad esempio, la recente mostra sull'arte del Rinascimento a Salò, rivela la presenza di committenti, i quali richiedono un buon livello esecutivo da parte degli artisti che decorano le coperture. Notevoli sono, infatti, le formelle del Palazzo dei Provveditori (Municipio) e della Casa Canonica (fig. 6) del



Figura 6 – Salò, Duomo, Parrocchia di Santa Maria Annunciata, Casa Canonica, tavoletta lignea (part.). Bottega del «Maestro delle tavolette lignee di Salò», primo decennio del XVI secolo, *Giovane dama*.

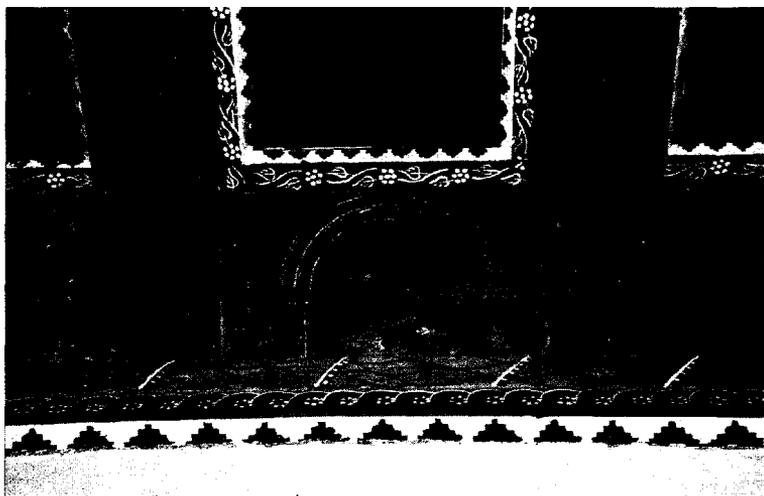


Figura 7 – Limone di Gavardo, Casa Andreis-Bruni Conter, tavoletta lignea (part.), artisti locali, primo decennio del XVI secolo, *Giovane dama*.

Duomo, frutto di una stessa bottega tra 1480 e 1510¹². Un altro centro come Gavardo vede fiorire un'originale lavoro con esiti efficaci, come si osserva nelle immagini allegoriche di Vizi e Virtù presso la Casa del Plebano, ora sede del Museo Archeologico, o nei ritratti di nobili famiglie del paese in Casa Andreis-Bruni Conter a Limone di Gavardo (fig. 7)¹³. Pregiati sono anche i soffitti acquistati dal senatore Ugo Da Como all'inizio del Novecento e collocati nella Casa del Podestà veneto a Lonato di scuola bresciana (fig. 8) e cremonese¹⁴.

Rilevanti sono, ancora, le tavolette di Casa Zitti (fig. 9), ora sede della Fondazione «Annunciata Cocchetti» delle Suore Dorotee da Cemmo di Capodiponte, ispirata alle incisioni del

¹² P.V. BEGNI REDONA, P. BONFADINI, M. IBSEN, A. MASSARDI, op. cit.

¹³ P. BONFADINI, in A. BRUNI CONTER, op. cit., pp. 116-120.

¹⁴ P. BONFADINI, in P.V. BEGNI REDONA, P. BONFADINI, M. IBSEN, A. MASSARDI, op. cit., p. 24.

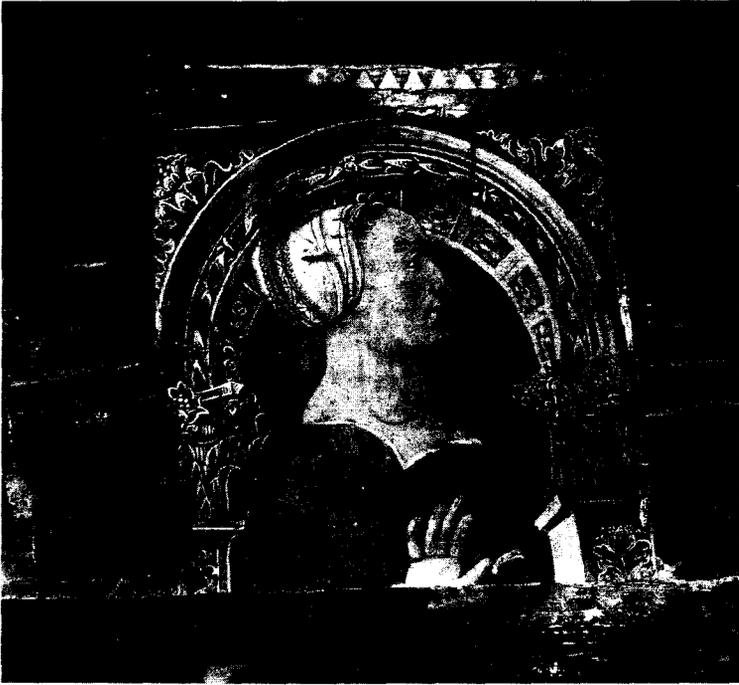


Figura 8 – Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como, Sala Antica, tavoletta lignea (part.), artisti bresciani, inizio XVI secolo, *Dama*.

miniature veneto Benedetto Bordon e di Jacopo da Stasburgo, ispirate al ciclo dei *Trionfi* mantegneschi e realizzate dopo il 1504¹⁵.

Quali considerazioni si pongono, dopo questa prima sintetica ricognizione, relativamente ad un simile pregiato oggetto d'arte?

¹⁵ P. BONFADINI, *L'arme e gli onori: appunti sul soffitto con tavolette dipinte di Casa Zatti a Cemmo di Capo di Ponte* in: *Echi del Rinascimento in Valle Camonica. Studi su Casa Zatti a Cemmo di Capo di Ponte*, a cura di S. Marazzani, La Nuova Cartografica, Breno-Brescia 2004, pp. 76-91.



Figura 9 – Cemmo di Capo di Ponte (BS), Casa Zitti ora sede della Fondazione Cocchetti delle Suore Dorotee, tavoletta lignea (part.), bottega di Giovan Pietro da Cemmo, inizio del XVI secolo, *Scena di trionfo*.

Emerge l'ampiezza della diffusione dei soffitti anche a livello bresciano, come una sorta di apprezzato «status symbol», caro alla committenza laica e religiosa. Compare, perciò, sia una produzione popolare, fatta di semplici elementi floreali, di scene di genere o di edificazione realizzate da aiuti di bottega, come nei casi dei portici della Pace o per la Casa del Plebano a Gavardo. Accanto a ciò, s'individuano pregiate tavolette eseguite da artisti di buon livello che guardano alla pittura monumentale del periodo, ma soprattutto all'incisione e alla miniatura, mutuando forme e schemi, come nel caso di Casa Zitti a Cemmo, di «Casa di Dio» a Brescia o della Casa Canonica del Duomo di Salò.

I soffitti lignei con tavolette risultano, perciò, un originale tassello del mosaico d'arte e cultura a Brescia e nel territorio tra XV e XVI secolo.